

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Contributi azzerati Le imprese pronte ad assumere giovani

Il sostegno. Under 35 e lavoro: le misure annunciate
I programmi di Rodacciai e Tecnottica sugli organici
Resta la scarsa visibilità causata dall'emergenza

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con la nuova legge di Bilancio per il 2021 il Governo annuncia l'azzeramento del versamento dei contributi per le imprese che assumono lavoratori under 35, un'agevolazione alle assunzioni che nella nuova manovra "salvo intese" di quasi 40 miliardi in versione anti-Covid intende ridare impulso a nuovi posti di lavoro per i giovani, i più penalizzati dall'emergenza sanitaria che nel corso del 2020 ha colpito soprattutto loro con i mancati rinnovi di contratti a tempo determinato.

Stabile

Ora si vuole incentivare un'occupazione più stabile estendendo il beneficio fino al 2023 con una misura apprezzata anche dalle imprese locali.

«Rispondiamo alle esigenze di mercato e perciò continuiamo con i nostri piani di assunzione di personale, nonostante come molti anche noi abbiamo una visibilità futura molto ri-

■ «Rispondiamo alle esigenze della domanda e continuiamo con le assunzioni»

dotta a causa della situazione generale legata alla pandemia», ci dice Mauro Califano, Hr director di Rodacciai, gruppo siderurgico con quartier generale a Bosisio Parini che occupa 700 dipendenti.

Sui due mesi di settembre e ottobre l'azienda completerà l'inserimento di 40 nuovi dipendenti, mediamente giovani, per profili dedicati alla produzione, alla manutenzione e alla logistica con contratti in gran parte interinali e per il resto a tempo indeterminato. Ma anche sui prossimi mesi si continuerà con nuovi inserimenti già pianificati.

«Le nostre scelte - aggiunge Califano - sono ovviamente dettate dal mercato, procediamo senza tentennamenti nelle scelte di assunzione che sono indipendenti da quelli che possono essere oggi interventi economici del Governo. Ma è evidente che di fronte a eventuali misure pubbliche che consentono ulteriori sgravi per inserimenti mirati a ridurre la disoccupazione ci sentiamo più rinfanciati nell'inserire nuovo personale in questo periodo così difficile. Ora per tutti il problema è vero è l'impossibilità di leggere il futuro andamento della pandemia».

È pronta a raccogliere la nuova opportunità anche Tecnottica Consonni di Calco, come ci spiega l'Angelo Fasoli, techni-

cal manager dell'azienda artigiana, nome storico dell'imprenditoria locale, specializzata in ottiche di precisione, che con 28 dipendenti ieri ha accolto una nuova assunta nell'ufficio tecnico mentre un altro giovane è in ingresso in produzione, con la previsione di nuovi ingressi a inizio 2021.

Mercati esteri

L'azienda va alla conquista di nuovi mercati esteri e aumenta l'organico grazie all'imminente installazione di una nuova linea di produzione per ottiche di astronomia e aerospaziali. «Ci stiamo muovendo su due filoni principali - spiega Fasoli - un importante investimento su una nuova linea di produzione, determinante per aprirci nuovi mercati esteri e un grosso ricambio generazionale avvenuto in azienda negli ultimi due anni, durante i quali cinque addetti sono andati in pensione, sostituiti ad oggi con tre nuovi ingressi sottoposti a un lungo processo di formazione interna. Per fortuna - aggiunge Fasoli - a parte qualche momento di calo sporadico, il lavoro mediamente c'è e non stiamo in alcun modo bloccando la politica delle assunzioni. Diciamo che non è come se, in questi mesi difficili, non fosse accaduto nulla, tuttavia seppure con qualche rallentamento stiamo continuando a lavorare e ad investire».



L'interno della fabbrica Rodacciai a Bosisio



Mauro Califano, Rodacciai



Angelo Fasoli, Tecnottica

Fontana Group

«Aston Martin e Maserati Nuovi clienti e nuovi ordini»

Con oltre mille dipendenti fra Italia ed estero (Turchia e Romania), Fontana Group con quartier generale a Calolziocorte si prepara a un 2021 di nuovi investimenti e nuove assunzioni di personale. La nuova crescita si legge anche alla recente acquisizione di due nuovi plant industriali a Calco che l'azienda guidata da Walter Fontana sta attrezzando in queste settimane con un importante budget destinato a una nuova stagione di investimenti per rispondere alle commesse di un grande cliente come Ferrari e di due nuovi partner, Aston Martin e Maserati, acquisiti proprio nei mesi del lockdown. «I nostri addetti hanno

un'età media di 37 anni - ci dice Valentina Fontana, vicepresidente strategie e sviluppo di Fontana Group - e riteniamo interessante la nuova misura prevista dal Governo per incentivare le assunzioni di giovani, sicuramente utilizzeremo questa possibilità. Ora stiamo definendo il budget per il 2021, inseriremo in organico nuovi dipendenti in quanto prevediamo una crescita importante legata ai nuovi plant, per i quali in questo periodo stiamo facendo i colloqui di assunzione». Addetti allo stampaggio, al taglio laser e all'assemblaggio sono le persone che l'azienda sta selezionando per la produzione in quello

che l'imprenditrice, figlia di Walter Fontana, ricorda essere un settore ancora molto difficile per l'automotive in tutta Europa.

«Come quasi il 100% delle aziende di questo settore - aggiunge Fontana - anche noi siamo sotto budget ma per fortuna nonostante ciò anche nel corso di quest'anno siamo riusciti a garantire i livelli occupazionali e anche ad effettuare nuove assunzioni. Nel business development siamo in controtendenza in quanto proprio durante il lockdown siamo riusciti ad acquisire i due nuovi clienti che, alla pari di tutti i nostri clienti, hanno ridotto le previsioni in quanto il mercato automobilistico ha risentito di una pressione molto forte, ma nessuno ha rivisto al ribasso la crescita. Siamo fiduciosi, anche il nostro Gruppo crescerà meno velocemente del previsto». M. DEL

La vertenza Nostra Famiglia «Niente sciopero, per ora»

Trattativa difficile

L'assemblea dei dipendenti ha aperto alla possibilità di avviare sul contratto vertenze individuali

La Nostra famiglia non ha ancora dato nessuna risposta: lo sciopero generale per ora non è in agenda, ma l'associazione rischia di trovarsi alle prese con oltre duemila vertenze individuali avviate dai dipendenti di

tutte le sue sei sedi italiane. È questo lo scenario che sta prendendo forma nell'ambito del confronto in atto tra il personale e la parte datoriale, che in occasione dell'incontro svolto al ministero due settimane fa si è chiuso con un nulla di fatto.

Ieri c'è stata l'assemblea unitaria nazionale, in occasione della quale si è ripercorsa l'intera vicenda, soffermandosi in particolare sull'appuntamento a Roma in cui la vertenza si è

conclusa con una mancata conciliazione.

«Questo tassello ora ci dà mano libera nel mettere in campo azioni di protesta che potranno arrivare fino alla proclamazione dello sciopero generale, che però per ora non faremo - ha spiegato Catello Tramparulo (Fp Cgil) -. Al momento non c'è una trattativa aperta: stiamo aspettando che la Nostra famiglia comunichi la posizione, che a nostro giudizio deve solo riguarda-



Catello Tramparulo

re il ritiro della comunicazione di cambio contratto, con applicazione del Ccnl rinnovato pochi giorni fa».

Cosa che per ora non è avvenuta. Per questo motivo si aspetta di analizzare i cedolini di ottobre, dai quali emergerà la linea scelta dall'associazione. La quale non ha ancora nemmeno fatto sapere se il passaggio con la Regione (cui il management ha detto di voler chiedere conferma circa la copertura del 50% del costo del rinnovo del Ccnl, in caso di applicazione) si sia compiuto o meno.

«Purtroppo nemmeno la Regione ha comunicato nulla. Capiamo il periodo complicato - ha aggiunto Tramparulo -, ma si parla comunque di un migliaio

di lavoratori nelle sedi lombarde».

Nel frattempo, comunque, i sindacati hanno deciso di incrementare tutte le attività di protesta, propedeutiche all'eventuale proclamazione dello sciopero generale. Ma non solo. Come detto, importanti saranno i contenuti delle prossime buste paga. «Il mancato riconoscimento del Ccnl aprirà la strada a due percorsi. In primo luogo la protesta sindacale, per la quale al momento non escludiamo presidi che coinvolgano anche la Regione. In secondo luogo, l'avvio di oltre duemila vertenze individuali in tutta Italia, attraverso le quali chiederemo ai giudici del lavoro di ripristinare il giusto diritto dei lavoratori». C. DOZ.

I lavoratori della Nostra Famiglia riuniti virtualmente in una seconda assemblea nazionale

Si valutano ulteriori iniziative sindacali contro il nuovo contratto collettivo

BOSISIO - E' in corso da questa mattina, lunedì, una nuova assemblea unitaria nazionale dei lavoratori della Nostra Famiglia dove non si attenua lo scontro sindacale sul rinnovo del contratto nazionale.

La mobilitazione è convocata da FP Cgil, Cisl FP, Uil FPL. Il collegamento tra le sedi dell'iniziativa avviene in video conferenza.

Lo scorso 2 ottobre, alla prima assemblea nazionale convocata, erano stati circa 2400 i lavoratori de La Nostra Famiglia collegati da 29 sedi in tutta Italia, tra cui quella di Bosisio.

La vicenda era iniziata già 14 anni fa con il mancato rinnovo del contratto Aris sanità privata, inizia lo scorso gennaio con una comunicazione di disdetta unilaterale dei contratti applicati ai lavoratori da parte de La Nostra Famiglia. Quest'ultima, con una lettera alle segreterie nazionali e territoriali Cgil, Cisl e Uil e con una mail ai lavoratori, aveva infatti fatto sapere che dal 1° febbraio 2020 sarebbe stato applicato un nuovo contratto che prevede, tra gli altri, l'aumento di due ore del monte ore settimanale a parità di salario.

Il 5 ottobre si era svolto un tentativo di conciliazione al Ministero del Lavoro. L'assemblea odierna potrebbe decidere nuove iniziative sindacali.

Presidio sindacale dei lavoratori del settore multiservizi davanti all'ospedale di Lecco

Contratto nazionale scaduto dal 2013. I sindacati: "Non perdiamo altro tempo"

LECCO - Salari che non arrivano a 7 euro lorde all'ora, cambi di appalto, part time involontari con poche ore di lavoro settimanali: i dipendenti del settore multiservizi sono tra le categorie più deboli del mercato del lavoro, eppure, sono gli stessi che forniscono uno dei contributi diventato oggi ancor più fondamentale in questo periodo di emergenza sanitaria.



Sono soprattutto donne, lavoratrici delle cooperative a cui molti enti pubblici e aziende private esternalizzano i servizi di pulizia e sanificazione degli ambienti. Non a caso questa mattina, lunedì, i sindacati Filcams Fisascat e UILTuCS hanno deciso di organizzare un presidio di protesta davanti all'ospedale Manzoni di Lecco.



Al centro della mobilitazione il contratto nazionale scaduto dal 2013. “E’ una delicata situazione quella nella quale operano lavoratrici e lavoratori del settore – ricordano i sindacati – il cui ruolo ha avuto anche riconoscimenti pubblici, ma che, ancora oggi, non vede le Associazioni Datoriali e le imprese riconoscerne il valore vista la scelta di queste ultime di bloccare, ancora una volta, con atteggiamenti pretestuosi, il rinnovo del Contratto Nazionale”.



“Non perdiamo altro tempo” è l’invito dei sindacati alla controparte datoriale. Il settore occupa oltre 600 mila persone in tutta Italia.



Cambiati i turni per i lavoratori del magazzino, la Uilm indice lo sciopero

Azzaro: “Attenzione a quello che sta accadendo in Rodacciai”

BOSISIO - E' iniziato nei giorni scorsi e proseguirà in maniera ancor più sostenuta questa settimana la protesta sindacale indetta dalla Uilm in **Rodacciai** contro la modifica degli orari di lavoro degli addetti al magazzino: due ore di uscita anticipata per ogni turno e sciopero 'bianco' per tutta la giornata di lavoro.

“Scioperare è un sacrificio che pesa sui lavoratori e sulle loro famiglie, ma se questo è l'unico mezzo per far ragionare l' Azienda, allora non si può far finta di niente” sottolineano dal sindacato in una nota.

Il motivo della protesta è la riduzione di due ore di ogni giornata di lavoro, da lunedì a venerdì, ore che sono ridistribuite sulla mattinata del sabato, “tutto questo – spiega **Enrico Azzaro**, segretario della Uilm del Lario – senza che le ore del sabato siano pagate come straordinari e andando ad anticipare il terzo turno, dalle 20 alle 4, per risparmiare sulle maggiorazioni previste per il lavoro notturno”.



Enrico Azzaro (Uilm)

“La questione non può essere ridotta al magazzino, è interesse di tutti i lavoratori ciò che sta accadendo in Rodacciai - prosegue Azzaro - **chiediamo per questo che ci sia unità da parte di tutti i dipendenti e invitiamo anche gli altri sindacati ad aprire gli occhi su una vicenda che rischia di ripetersi altrove. Il Covid non può essere una scusa per prendere decisioni aziendali che possano creare difficoltà ai lavoratori”.**

Lecco: settore multiservizi, presidio dei sindacati davanti al Manzoni. 'Salari bassi e incertezze, serve il nuovo contratto'

 leccoonline.com/articolo.php

October 19, 2020



Lavoro precario, salario basso e un contratto che non trova il rinnovo da sette anni. Una situazione non più accettabile, quella di migliaia di lavoratori e lavoratrici delle imprese dei multiservizi, essenziali nelle strutture sanitarie in quanto garantiscono pulizia e sanificazione negli ospedali, per i sindacati che quest'oggi hanno organizzato in tutta Italia delle azioni di protesta per chiedere una svolta. Il presidio di **Filcams Cgil**, **Fisascat Cisl** e **Uiltucs Lecco** si è svolto dalle 10 davanti all'ingresso dell'Ospedale Manzoni.



Watch Video At: <https://youtu.be/Xo5CSmU-eXo>

<https://youtu.be/Xo5CSmU-eXo>

Almeno un migliaio le maestranze lecchesi di questo settore, in buona parte lavoratrici che a detta delle organizzazioni sindacali percepiscono un salario mai più alto di 7 euro all'ora. Il recente appalto con cui la tedesca Dussmann ha ottenuto i servizi di pulizie dell'Asst di Lecco ha inoltre determinato, sempre secondo quanto sostengono i sindacati, una diminuzione del salario. "Siamo di fronte ad un problema enorme" il commento di Tina Coviello, rappresentante della Fisascat Cisl di Lecco.



"Parliamo di lavoratrici rimaste nell'ombra in tempo di pandemia. Quando giustamente medici e infermieri venivano innalzati ad eroi, di loro non si è detto nulla. Eppure senza la sanificazione non è neppure possibile aprirli gli ospedali. Purtroppo, il loro lavoro non è valorizzato. Hanno un contratto scaduto nel 2013 e ancora non si vede la possibilità di rinnovarlo. Siccome non è possibile organizzare grandi manifestazioni a

causa del Covid, abbiamo deciso di organizzarci in ogni territorio per rendere visibile questo problema. Chiediamo un salario e un welfare dignitoso, un miglioramento generale di tutti i diritti. Dobbiamo considerare che è un settore che vive in regime d'appalto: ogni volta che c'è un avvicendamento, come nel caso di Lecco, le operatrici si ritrovano con una decurtazione dello stipendio. E parliamo di donne, nella maggior parte dei casi, che spesso hanno anche problemi di conciliazione tra vita e lavoro. L'elenco delle problematiche è lungo: ci auguriamo che nelle prossime settimane le associazioni datoriali convochino un incontro per sbloccare questa grave situazione".



Come accennato da Coviello, non sembrerebbe al momento esserci da parte delle imprese e delle associazioni di riferimento la volontà di sedersi al tavolo con i sindacati. Di seguito il comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali:

Il settore delle imprese multiservizi è quello che garantisce servizi spesso essenziali a condizioni per chi ci lavora che non sono più accettabili. In questo settore 600.000 persone in tutta Italia, e più di un migliaio nel territorio lecchese, assicurano, tra l'altro, le pulizie e la sanificazione degli ambienti pubblici, che sono diventati indispensabili per il contrasto alla diffusione del COVID-19. Sono donne e uomini che ogni giorno affrontano situazioni critiche senza alcun riconoscimento dai datori di lavoro, con un contratto scaduto ormai da 7 anni.

Occorre che tutta la società civile, anche a Lecco, si accorga della delicata situazione nella quale operano lavoratrici e lavoratori del settore, il cui ruolo ha avuto anche riconoscimenti pubblici, ma che, ancora oggi, non vede le Associazioni Datoriali e le imprese riconoscerne il valore vista la scelta di queste ultime di bloccare, ancora una

volta, con atteggiamenti pretestuosi, il rinnovo del Contratto Nazionale. Impegno, quello del rinnovo, fra l'altro già assunto a giugno con la sottoscrizione da parte di tutti di un Avviso Comune, ma che con il rinvio da parte datoriale del tavolo programmato per ottobre sembra ancora lontano dal realizzarsi. Tutto questo è avvenuto nonostante i Sindacati avessero già pronte sul tavolo alcune proposte per superare i molti punti ancora aperti.

Coloro che lavorano in questo settore sono prevalentemente donne; l'ultimo adeguamento economico dei loro stipendi risale al 2013, e l'immobilità dei salari aggrava una condizione economica dei lavoratori, già fortemente caratterizzata da part time involontari a poche ore settimanali, con salari che non arrivano a 7 € (lorde) all'ora! Quasi la totalità di questi addetti opera su esternalizzazioni o su appalto, dunque paga un conto salatissimo anche in termini di incertezza di condizioni, e in questi anni hanno pagato anche con riduzioni dei contratti individuali di lavoro e l'angoscia di vedersi messo in discussione il proprio posto di lavoro ad ogni cambio di appalto.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco